

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 9 - Tel. 430.351 - 431.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale  
Cinema L. 150 - Cronaca L. 150 - Neologismi  
L. 130 - Finanziaria L. 130 - Legali  
L. 350 - Rivolgersi (RPI) - Via Parlamento, 9.

LE ATTIVITA' DEL GOVERNO ITALIANO

## Come si opera contro la distensione

Tra le cose più buffe a cui ci è dato di assistere, ed è certamente lo sforzo dei nostri governanti e dei nostri governatori per respingere l'accusa di non essere favorevoli alla distensione internazionale. Vorremmo però ricordare solo alcuni fatti, alcune particolarità della politica italiana, di questi ultimi 10 anni. Forse, tra un viaggio all'estero e l'altro, Segni e Pella si degnano di spiegarci come tali fatti si conciliano con le dichiarazioni secondo cui essi non hanno fatto e non fanno nessun gesto contro la distensione e l'accordo tra i popoli.

L'Italia è l'unico paese atlantico (france, belga, olandese, greco e portoghese) del quale da 10 anni a questa parte nessun ministro è stato in un paese socialista, né in visita ufficiale, né privata. E' vero? Perché? Ci sono stati inglesi, francesi, americani, italiani no.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa Occidentale il cui Parlamento non abbia mandato una delegazione in Unione Sovietica. L'on. Codacci Pisanelli la promette per i prossimi mesi, se tutto andrà bene arriveremo così dove andate del Perù, della Guinea e del Granadino del Lussemburgo.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa Occidentale (anche qui in compagnia della Spagna di Franco ecc.) che applica da 8 anni, e continua ad applicare, una discriminazione particolare nel rilascio dei passaporti ai quei cittadini che vogliono recarsi in un paese socialista. E' vero? Perché?

L'Italia è l'unico paese dell'Europa Occidentale che in questi anni ha negato visti d'ingresso a personalità della cultura, complessi artistici, gruppi turistici o sportivi dei paesi socialisti. Quali altri paesi europei, atlantici o no, hanno applicato simili limitazioni, ritorsioni, discriminazioni?

L'Italia è l'unico grande paese europeo che non abbia nessun accordo culturale con nessun paese socialista. Ci correghiamo, ne esiste uno con l'Ungheria che firmata ai tempi di Mussolini-Horthy è ancora parzialmente valida? Con l'Unione Sovietica hanno regolari, e ampi, accordi culturali gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Francia, la Repubblica Federale tedesca, l'Italia no.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa Occidentale che non abbia nessuna comunicazione aerea diretta con nessun paese socialista. L'italiano (che per bontà del commissario di P.S. e del Ministro degli Interni riesce ad avere un passaporto valido per quei paesi) può arrivare a Mosca, a Praga, a Varsavia, con un volo diretto da Londra e da Parigi, da Zurigo e da Amsterdam, da Bruxelles e da Copenaghen ma da Roma, da Milano o da Venezia no.

Quante esposizioni industriali o mostre culturali sono state organizzate a Mosca in questi anni da americani e inglesi, francesi, danesi, austriaci e finlandesi, ecc.? Molte. Quante dalle autorità italiane? Nessuna.

In 10 anni, e soprattutto negli ultimi tempi, quasi tutti i paesi occidentali hanno avuto padiglioni ufficiali nelle grandi fiere commerciali e industriali dei paesi socialisti. L'Italia ha avuto una sola partecipazione ufficiale (quest'anno a Poznan) e il sottosegretario Spagnoli al suo ritorno di là si è preoccupato soprattutto di dire male della Cecoslovacchia, dove sembra non lo abbiano trattato come un grand'uomo al suo passaggio.

In compenso l'Italia è il paese dove la radio di Stato (non parliamo di quella Vaticana ma di quella in mano ai signori che strillano contro Radio Praga) è a disposizione delle peggiori caviglie fasciste e collaborazioniste per la propaganda antisocialista (vedi le emissioni in lingua slovacca in favore del criminale di guerra Monsignor Tiso).

In compenso il governo italiano ha mandato l'ambasciatore Giusti del Giardino, quello stesso che dopo i guai combinati nel Venezuela dovrebbe rappresentare l'Italia democratica e repubblicana in India, a rendere omaggio al Dalai Lama. La Cina e il suo mercato possono attendere!

Abbiamo elencato una serie di esempi e abbiamo preso come punto di riferimento non dei paesi neutrali o dei paesi che abbiano avuto una politica estera pacifica ma dei paesi alleati di stretta osservanza, e in ogni campo delle relazioni diplomatiche, politiche e culturali l'Italia si è distinta e si distingue per l'atteggiamento più negativo.

## ultime L'Unità notizie

RIUNITO A PECHINO IL COMITATO PERMANENTE DEL CONGRESSO DEL POPOLO

## Ciu En-lai dichiara che il contrasto con l'India va risolto secondo i principi della coesistenza

Nehru afferma che «non vi saranno conflitti», - Forte attacco del primo ministro indiano alla decisione del Consiglio di Sicurezza di inviare una sua commissione nel Laos - Una nota del governo del Viet Nam

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 11. — Il Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo si è riunito oggi a Pechino per discutere la questione del conflitto cino-indiano.

La prima seduta, presieduta da Ciu Te, è stata interamente occupata dalla relazione di Ciu En-lai, il quale ha dichiarato che la questione dei conflitti cino-indiani deve essere risolta nel rispetto delle cinque principi della coesistenza, e non mediante la forza. Il primo ministro cinese ha criticato il fatto che il governo indiano chieda che la Cina riconosca i confini tracciati dall'imperialismo britannico, e ha denunciato il ricorso alla forza da parte dell'India in appoggio a questa posizione. In ogni caso, lo status quo non può essere cambiato con la forza, o con una azione unilaterale — ha detto Ciu En-lai — e alcune controversie possono essere risolte localmente, almeno in via temporanea, per assicurare e preservare la amicizia cino-indiana, che è un fattore di pace in Asia.

Mentre scriviamo, non si hanno altre notizie relative alla riunione, che proseguirà domani e che, dopo la lettera di Ciu En-lai a Nehru, è lo sviluppo più importante sulla questione dei conflitti che si sono avuti da parte cinese. Stamani i giornali annunciavano la riunione del Comitato permanente con titoli su tutta la pagina.

La reazione della Cina è stata caratterizzata in questi giorni da un considerevole senso di responsabilità. Nel recente incidente sette ragazzi hanno perso la vita e 15 sono rimasti gravemente feriti. Inutile è stato anche il tentativo dell'India di mettere in salvo i ragazzi aprendo la portiera.

pa reazionaria italiana, interessata ad indurre le nazioni asiatiche sui rapporti fra i due paesi.

Appunto perché le questioni di confine sono sempre molto complesse, e tanto più lo sono nel caso delle frontiere cino-indiane, quanto più è opportuno che costituiscano un pesante eredità lasciata dal colonialismo ai due paesi, finora i due paesi avevano osservato sulla faccenda il riserbo più assoluto. Solo dopo un me-

se intero di propaganda e persino di manifestazioni organizzate in India dai partiti di destra contro l'ambasciata e il consolato cinese, la Cina ha deciso di chiarire pubblicamente la sua posizione. Nel giro di due giorni la stampa ha messo l'opinione pubblica di questo paese al corrente di tutti gli aspetti della questione. Gli stessi discorsi di Nehru al Parlamento indiano sono stati pubblicati

da tutti i giornali. Ieri, in riassunto, quel pronunciamento del Premier nell'ultimo mese e, oggi, un amplissimo resoconto del discorso tenuto il 31 agosto.

Oggi è stata pubblicata anche una grande carta, che occupa mezza pagina del «Gomungghua», che puntualizza i termini della questione, mostrando i confini cino-indiani, come furono tracciati dagli ufficiali britannici nel 1854, come fu-

rono rettificati seguendo la cosiddetta linea McMahon nel 1914, senza il consenso della Cina e, infine, come sono tracciati secondo le attuali carte indiane. Questi ultimi confini si discostano in vari luoghi perfino dalla linea McMahon, a vantaggio della Cina. Ma persino questi confini vennero oltrepassati dalle truppe indiane quando, il 25 agosto, esse, dopo aver occupato Long Ju, spararono sui soldati cinesi di stanza a Ngai Yu Tung, un villaggio dove i cinesi erano dalle stesse carte indiane.

Nonostante che i cinesi, in quella occasione, non abbiano risposto al fuoco, fu questo il primo episodio di scontro armato alla frontiera cino-indiana. Durante tutto il corso della disputa sui confini, che dura da anni, la Cina non ha mai ricorrendo ad azioni avventate, astenendosi persino dall'oltrappassare quella linea McMahon che pure era fra i maggiori elementi di contrasto fra i due paesi, poiché tagliava a vantaggio dell'India una grossa fetta di territorio tradizionalmente cinese e che la Cina mai aveva riconosciuto.

Le fantasie cinesi che mostrano con grandi frecce le «direzioni di marcia contro l'India» pubblicate da certi giornali occidentali, ad esempio dal «Corriere della Sera», sono totalmente prive di qualsiasi base di fatto. La loro sola base è il desiderio di acuire i contrasti che è possibile risolvere pacificamente, e agitare nuovamente lo spettro della guerra fredda.

EMILIO SARZI AMADEI

Le dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 11. — Il primo ministro indiano Nehru, nella sua consueta conferenza stampa mensile ha affermato oggi che le contese con la Cina, a proposito dei confini settentrionali dell'India, non porteranno ad alcun conflitto «neppure di piccole proporzioni». Egli ha anche affermato di avere apprezzato la nota sovietica pubblicata mercoledì a Mosca riguardando il contrasto cino-indiano.

Parole di critica assai sfavorevole ha avuto poi il premier indiano nei confronti della decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di inviare una commissione d'inchiesta nel Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare gli oneri della guerra sul piano gollista, che è una funzione della commissione internazionale di controllo per la pacificazione dell'Indocina. E' stato poi chiesto al primo ministro indiano se «a causa della attuale situazione», egli abbia deciso di rinviare il viaggio in Afghanistan e a Teheran, per la prossima settimana. Nehru ha risposto:

SAVERIO TUTINO

IMPROVVISI ESPLOSIONE DI FOLLIA IN UN PAESE CALABRESE

Spara all'impazzata tra la gente uccide un bimbo e ferisce due persone

GROTTERIA (Reggio C.), 11. — Un grave fatto di sangue è accaduto stamani a Grotteria, un paese di 15 mila abitanti, in provincia di Reggio Calabria, dove un pazzo ha sparato a caso e si è ucciso un bambino e ha ferito altre persone dopo avere finito le munizioni. Si è barcollato e durato circa un'ora il combattimento. Il pazzo, che si è arreso soltanto quando questi ultimi hanno fatto irruzione nella sua casa dopo avere sfondato la porta.

Verso le nove, un tale di nome Agostino Nazareno, di 43 anni, si presentava al negozio di Isidoro Demia e contro di lui sparava a bruciapelo un colpo di pistola. Il Demia si abbatté ferito al viso. Nella sparatoria che il Nazareno faceva seguire, rimase ferita di striscio anche la figlia del Demia, e ancora una donna, che si trovava vicino al negozio. Le ferite, che non derivano, anche altre persone, che si trovavano nel negozio, rimasero ferite. Subito dopo, il Nazareno si dava alla fuga per le vie del paese.

Al suo inseguimento, si metteva immediatamente la brigata dei carabinieri. Ma il Nazareno continuava a sparare volgendosi indietro e cercando di colpire il suo inseguitore. In via Galileo, il Nazareno si voltava ancora una volta e sparava contro il Monzo. Un bambino, che si trovava sulla strada, restava colpito a morte. Il pazzo, Antonino Bruzese, di appena sette anni, si accasciò sotto il pianto dell'assassino che, ormai perduto ogni controllo di sé, continuava a sparare a caso, minacciando tutti coloro che si paravano davanti e lo inseguivano. A un tratto, l'ar-

restato rettificati seguendo la cosiddetta linea McMahon nel 1914, senza il consenso della Cina e, infine, come sono tracciati secondo le attuali carte indiane. Questi ultimi confini si discostano in vari luoghi perfino dalla linea McMahon, a vantaggio della Cina. Ma persino questi confini vennero oltrepassati dalle truppe indiane quando, il 25 agosto, esse, dopo aver occupato Long Ju, spararono sui soldati cinesi di stanza a Ngai Yu Tung, un villaggio dove i cinesi erano dalle stesse carte indiane.

Nonostante che i cinesi, in quella occasione, non abbiano risposto al fuoco, fu questo il primo episodio di scontro armato alla frontiera cino-indiana. Durante tutto il corso della disputa sui confini, che dura da anni, la Cina non ha mai ricorrendo ad azioni avventate, astenendosi persino dall'oltrappassare quella linea McMahon che pure era fra i maggiori elementi di contrasto fra i due paesi, poiché tagliava a vantaggio dell'India una grossa fetta di territorio tradizionalmente cinese e che la Cina mai aveva riconosciuto.

Le fantasie cinesi che mostrano con grandi frecce le «direzioni di marcia contro l'India» pubblicate da certi giornali occidentali, ad esempio dal «Corriere della Sera», sono totalmente prive di qualsiasi base di fatto. La loro sola base è il desiderio di acuire i contrasti che è possibile risolvere pacificamente, e agitare nuovamente lo spettro della guerra fredda.

EMILIO SARZI AMADEI

Le dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 11. — Il primo ministro indiano Nehru, nella sua consueta conferenza stampa mensile ha affermato oggi che le contese con la Cina, a proposito dei confini settentrionali dell'India, non porteranno ad alcun conflitto «neppure di piccole proporzioni». Egli ha anche affermato di avere apprezzato la nota sovietica pubblicata mercoledì a Mosca riguardando il contrasto cino-indiano.

Parole di critica assai sfavorevole ha avuto poi il premier indiano nei confronti della decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di inviare una commissione d'inchiesta nel Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare gli oneri della guerra sul piano gollista, che è una funzione della commissione internazionale di controllo per la pacificazione dell'Indocina. E' stato poi chiesto al primo ministro indiano se «a causa della attuale situazione», egli abbia deciso di rinviare il viaggio in Afghanistan e a Teheran, per la prossima settimana. Nehru ha risposto:

SAVERIO TUTINO

IMPROVVISI ESPLOSIONE DI FOLLIA IN UN PAESE CALABRESE

Spara all'impazzata tra la gente uccide un bimbo e ferisce due persone

GROTTERIA (Reggio C.), 11. — Un grave fatto di sangue è accaduto stamani a Grotteria, un paese di 15 mila abitanti, in provincia di Reggio Calabria, dove un pazzo ha sparato a caso e si è ucciso un bambino e ha ferito altre persone dopo avere finito le munizioni. Si è barcollato e durato circa un'ora il combattimento. Il pazzo, che si è arreso soltanto quando questi ultimi hanno fatto irruzione nella sua casa dopo avere sfondato la porta.

Verso le nove, un tale di nome Agostino Nazareno, di 43 anni, si presentava al negozio di Isidoro Demia e contro di lui sparava a bruciapelo un colpo di pistola. Il Demia si abbatté ferito al viso. Nella sparatoria che il Nazareno faceva seguire, rimase ferita di striscio anche la figlia del Demia, e ancora una donna, che si trovava vicino al negozio. Le ferite, che non derivano, anche altre persone, che si trovavano nel negozio, rimasero ferite. Subito dopo, il Nazareno si dava alla fuga per le vie del paese.

Al suo inseguimento, si metteva immediatamente la brigata dei carabinieri. Ma il Nazareno continuava a sparare volgendosi indietro e cercando di colpire il suo inseguitore. In via Galileo, il Nazareno si voltava ancora una volta e sparava contro il Monzo. Un bambino, che si trovava sulla strada, restava colpito a morte. Il pazzo, Antonino Bruzese, di appena sette anni, si accasciò sotto il pianto dell'assassino che, ormai perduto ogni controllo di sé, continuava a sparare a caso, minacciando tutti coloro che si paravano davanti e lo inseguivano. A un tratto, l'ar-

restato rettificati seguendo la cosiddetta linea McMahon nel 1914, senza il consenso della Cina e, infine, come sono tracciati secondo le attuali carte indiane. Questi ultimi confini si discostano in vari luoghi perfino dalla linea McMahon, a vantaggio della Cina. Ma persino questi confini vennero oltrepassati dalle truppe indiane quando, il 25 agosto, esse, dopo aver occupato Long Ju, spararono sui soldati cinesi di stanza a Ngai Yu Tung, un villaggio dove i cinesi erano dalle stesse carte indiane.

Nonostante che i cinesi, in quella occasione, non abbiano risposto al fuoco, fu questo il primo episodio di scontro armato alla frontiera cino-indiana. Durante tutto il corso della disputa sui confini, che dura da anni, la Cina non ha mai ricorrendo ad azioni avventate, astenendosi persino dall'oltrappassare quella linea McMahon che pure era fra i maggiori elementi di contrasto fra i due paesi, poiché tagliava a vantaggio dell'India una grossa fetta di territorio tradizionalmente cinese e che la Cina mai aveva riconosciuto.

Le fantasie cinesi che mostrano con grandi frecce le «direzioni di marcia contro l'India» pubblicate da certi giornali occidentali, ad esempio dal «Corriere della Sera», sono totalmente prive di qualsiasi base di fatto. La loro sola base è il desiderio di acuire i contrasti che è possibile risolvere pacificamente, e agitare nuovamente lo spettro della guerra fredda.

EMILIO SARZI AMADEI

Le dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 11. — Il primo ministro indiano Nehru, nella sua consueta conferenza stampa mensile ha affermato oggi che le contese con la Cina, a proposito dei confini settentrionali dell'India, non porteranno ad alcun conflitto «neppure di piccole proporzioni». Egli ha anche affermato di avere apprezzato la nota sovietica pubblicata mercoledì a Mosca riguardando il contrasto cino-indiano.

Parole di critica assai sfavorevole ha avuto poi il premier indiano nei confronti della decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di inviare una commissione d'inchiesta nel Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare gli oneri della guerra sul piano gollista, che è una funzione della commissione internazionale di controllo per la pacificazione dell'Indocina. E' stato poi chiesto al primo ministro indiano se «a causa della attuale situazione», egli abbia deciso di rinviare il viaggio in Afghanistan e a Teheran, per la prossima settimana. Nehru ha risposto:

SAVERIO TUTINO

IMPROVVISI ESPLOSIONE DI FOLLIA IN UN PAESE CALABRESE

Spara all'impazzata tra la gente uccide un bimbo e ferisce due persone

GROTTERIA (Reggio C.), 11. — Un grave fatto di sangue è accaduto stamani a Grotteria, un paese di 15 mila abitanti, in provincia di Reggio Calabria, dove un pazzo ha sparato a caso e si è ucciso un bambino e ha ferito altre persone dopo avere finito le munizioni. Si è barcollato e durato circa un'ora il combattimento. Il pazzo, che si è arreso soltanto quando questi ultimi hanno fatto irruzione nella sua casa dopo avere sfondato la porta.

Verso le nove, un tale di nome Agostino Nazareno, di 43 anni, si presentava al negozio di Isidoro Demia e contro di lui sparava a bruciapelo un colpo di pistola. Il Demia si abbatté ferito al viso. Nella sparatoria che il Nazareno faceva seguire, rimase ferita di striscio anche la figlia del Demia, e ancora una donna, che si trovava vicino al negozio. Le ferite, che non derivano, anche altre persone, che si trovavano nel negozio, rimasero ferite. Subito dopo, il Nazareno si dava alla fuga per le vie del paese.

Al suo inseguimento, si metteva immediatamente la brigata dei carabinieri. Ma il Nazareno continuava a sparare volgendosi indietro e cercando di colpire il suo inseguitore. In via Galileo, il Nazareno si voltava ancora una volta e sparava contro il Monzo. Un bambino, che si trovava sulla strada, restava colpito a morte. Il pazzo, Antonino Bruzese, di appena sette anni, si accasciò sotto il pianto dell'assassino che, ormai perduto ogni controllo di sé, continuava a sparare a caso, minacciando tutti coloro che si paravano davanti e lo inseguivano. A un tratto, l'ar-

restato rettificati seguendo la cosiddetta linea McMahon nel 1914, senza il consenso della Cina e, infine, come sono tracciati secondo le attuali carte indiane. Questi ultimi confini si discostano in vari luoghi perfino dalla linea McMahon, a vantaggio della Cina. Ma persino questi confini vennero oltrepassati dalle truppe indiane quando, il 25 agosto, esse, dopo aver occupato Long Ju, spararono sui soldati cinesi di stanza a Ngai Yu Tung, un villaggio dove i cinesi erano dalle stesse carte indiane.

Nonostante che i cinesi, in quella occasione, non abbiano risposto al fuoco, fu questo il primo episodio di scontro armato alla frontiera cino-indiana. Durante tutto il corso della disputa sui confini, che dura da anni, la Cina non ha mai ricorrendo ad azioni avventate, astenendosi persino dall'oltrappassare quella linea McMahon che pure era fra i maggiori elementi di contrasto fra i due paesi, poiché tagliava a vantaggio dell'India una grossa fetta di territorio tradizionalmente cinese e che la Cina mai aveva riconosciuto.

Le fantasie cinesi che mostrano con grandi frecce le «direzioni di marcia contro l'India» pubblicate da certi giornali occidentali, ad esempio dal «Corriere della Sera», sono totalmente prive di qualsiasi base di fatto. La loro sola base è il desiderio di acuire i contrasti che è possibile risolvere pacificamente, e agitare nuovamente lo spettro della guerra fredda.

EMILIO SARZI AMADEI

Le dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 11. — Il primo ministro indiano Nehru, nella sua consueta conferenza stampa mensile ha affermato oggi che le contese con la Cina, a proposito dei confini settentrionali dell'India, non porteranno ad alcun conflitto «neppure di piccole proporzioni». Egli ha anche affermato di avere apprezzato la nota sovietica pubblicata mercoledì a Mosca riguardando il contrasto cino-indiano.

Parole di critica assai sfavorevole ha avuto poi il premier indiano nei confronti della decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di inviare una commissione d'inchiesta nel Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare gli oneri della guerra sul piano gollista, che è una funzione della commissione internazionale di controllo per la pacificazione dell'Indocina. E' stato poi chiesto al primo ministro indiano se «a causa della attuale situazione», egli abbia deciso di rinviare il viaggio in Afghanistan e a Teheran, per la prossima settimana. Nehru ha risposto:

SAVERIO TUTINO

IMPROVVISI ESPLOSIONE DI FOLLIA IN UN PAESE CALABRESE

Spara all'impazzata tra la gente uccide un bimbo e ferisce due persone

GROTTERIA (Reggio C.), 11. — Un grave fatto di sangue è accaduto stamani a Grotteria, un paese di 15 mila abitanti, in provincia di Reggio Calabria, dove un pazzo ha sparato a caso e si è ucciso un bambino e ha ferito altre persone dopo avere finito le munizioni. Si è barcollato e durato circa un'ora il combattimento. Il pazzo, che si è arreso soltanto quando questi ultimi hanno fatto irruzione nella sua casa dopo avere sfondato la porta.

Verso le nove, un tale di nome Agostino Nazareno, di 43 anni, si presentava al negozio di Isidoro Demia e contro di lui sparava a bruciapelo un colpo di pistola. Il Demia si abbatté ferito al viso. Nella sparatoria che il Nazareno faceva seguire, rimase ferita di striscio anche la figlia del Demia, e ancora una donna, che si trovava vicino al negozio. Le ferite, che non derivano, anche altre persone, che si trovavano nel negozio, rimasero ferite. Subito dopo, il Nazareno si dava alla fuga per le vie del paese.

Al suo inseguimento, si metteva immediatamente la brigata dei carabinieri. Ma il Nazareno continuava a sparare volgendosi indietro e cercando di colpire il suo inseguitore. In via Galileo, il Nazareno si voltava ancora una volta e sparava contro il Monzo. Un bambino, che si trovava sulla strada, restava colpito a morte. Il pazzo, Antonino Bruzese, di appena sette anni, si accasciò sotto il pianto dell'assassino che, ormai perduto ogni controllo di sé, continuava a sparare a caso, minacciando tutti coloro che si paravano davanti e lo inseguivano. A un tratto, l'ar-

restato rettificati seguendo la cosiddetta linea McMahon nel 1914, senza il consenso della Cina e, infine, come sono tracciati secondo le attuali carte indiane. Questi ultimi confini si discostano in vari luoghi perfino dalla linea McMahon, a vantaggio della Cina. Ma persino questi confini vennero oltrepassati dalle truppe indiane quando, il 25 agosto, esse, dopo aver occupato Long Ju, spararono sui soldati cinesi di stanza a Ngai Yu Tung, un villaggio dove i cinesi erano dalle stesse carte indiane.

Nonostante che i cinesi, in quella occasione, non abbiano risposto al fuoco, fu questo il primo episodio di scontro armato alla frontiera cino-indiana. Durante tutto il corso della disputa sui confini, che dura da anni, la Cina non ha mai ricorrendo ad azioni avventate, astenendosi persino dall'oltrappassare quella linea McMahon che pure era fra i maggiori elementi di contrasto fra i due paesi, poiché tagliava a vantaggio dell'India una grossa fetta di territorio tradizionalmente cinese e che la Cina mai aveva riconosciuto.

Le fantasie cinesi che mostrano con grandi frecce le «direzioni di marcia contro l'India» pubblicate da certi giornali occidentali, ad esempio dal «Corriere della Sera», sono totalmente prive di qualsiasi base di fatto. La loro sola base è il desiderio di acuire i contrasti che è possibile risolvere pacificamente, e agitare nuovamente lo spettro della guerra fredda.

EMILIO SARZI AMADEI

Le dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 11. — Il primo ministro indiano Nehru, nella sua consueta conferenza stampa mensile ha affermato oggi che le contese con la Cina, a proposito dei confini settentrionali dell'India, non porteranno ad alcun conflitto «neppure di piccole proporzioni». Egli ha anche affermato di avere apprezzato la nota sovietica pubblicata mercoledì a Mosca riguardando il contrasto cino-indiano.

Parole di critica assai sfavorevole ha avuto poi il premier indiano nei confronti della decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di inviare una commissione d'inchiesta nel Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare gli oneri della guerra sul piano gollista, che è una funzione della commissione internazionale di controllo per la pacificazione dell'Indocina. E' stato poi chiesto al primo ministro indiano se «a causa della attuale situazione», egli abbia deciso di rinviare il viaggio in Afghanistan e a Teheran, per la prossima settimana. Nehru ha risposto:

SAVERIO TUTINO

IMPROVVISI ESPLOSIONE DI FOLLIA IN UN PAESE CALABRESE

Spara all'impazzata tra la gente uccide un bimbo e ferisce due persone

GROTTERIA (Reggio C.), 11. — Un grave fatto di sangue è accaduto stamani a Grotteria, un paese di 15 mila abitanti, in provincia di Reggio Calabria, dove un pazzo ha sparato a caso e si è ucciso un bambino e ha ferito altre persone dopo avere finito le munizioni. Si è barcollato e durato circa un'ora il combattimento. Il pazzo, che si è arreso soltanto quando questi ultimi hanno fatto irruzione nella sua casa dopo avere sfondato la porta.

Verso le nove, un tale di nome Agostino Nazareno, di 43 anni, si presentava al negozio di Isidoro Demia e contro di lui sparava a bruciapelo un colpo di pistola. Il Demia si abbatté ferito al viso. Nella sparatoria che il Nazareno faceva seguire, rimase ferita di striscio anche la figlia del Demia, e ancora una donna, che si trovava vicino al negozio. Le ferite, che non derivano, anche altre persone, che si trovavano nel negozio, rimasero ferite. Subito dopo, il Nazareno si dava alla fuga per le vie del paese.

Al suo inseguimento, si metteva immediatamente la brigata dei carabinieri. Ma il Nazareno continuava a sparare volgendosi indietro e cercando di colpire il suo inseguitore. In via Galileo, il Nazareno si voltava ancora una volta e sparava contro il Monzo. Un bambino, che si trovava sulla strada, restava colpito a morte. Il pazzo, Antonino Bruzese, di appena sette anni, si accasciò sotto il pianto dell'assassino che, ormai perduto ogni controllo di sé, continuava a sparare a caso, minacciando tutti coloro che si paravano davanti e lo inseguivano. A un tratto, l'ar-

## Londra

(Continuazione della 1. pagina)

rapporti con l'URSS; sospensione dei rapporti nucleari nell'atmosfera terrestre; ricerca di un accordo per la riduzione degli armamenti.

Il Partito comunista, da parte sua, ha già approvato i nomi di diciassette candidati per le elezioni generali. Il Partito, presidente del Partito, John Gollan, segretario generale, hanno rivolto un appello agli iscritti per aiutarli a mobilitare tutte le forze alla vigilia delle elezioni. Il Partito comunista critica aspramente la politica estera e interna del governo conservatore. Lo appella a dire che il movimento laburista è sufficientemente forte per sconfiggere i conservatori.

La disoccupazione, che ha raggiunto il doppio di due anni fa, aumenta ancora. Nuove e più gravi minacce si profilano per gli operai delle industrie del carbone, dell'acciaio e aeronautica. I grandi industriali e agrari registrano profitti da primato, mentre si oppongono resistenze agli aumenti salariali e ai vecchi si dà una vergognosa elemosina. Questo è l'ultimo dei conservatori. In tutti i collegi elettorali dove non si presentano candidati comunisti, gli iscritti al partito e i lettori del Daily Worker si adoperano per il successo del candidato laburista.

Questa mattina si è chiuso a Blackpool il Congresso delle «Trades Unions», al quale partecipavano delegati di oltre 10 milioni di lavoratori. I delegati hanno approvato il pieno appoggio del movimento sindacale per una vittoria laburista nelle prossime elezioni generali.

GIOVANI D.C.

(Continuazione della 1. pagina)

in mezzo a Fanfani dall'altra parte intercorrono sottili e delicatissime trattative per il raggiungimento di un modus vivendi. Altre informazioni di sottobanco: Sebbene avrebbe fatto delle accuse pesanti i dorotei, non hanno mai avuto un'occasione di fare un loro ufficio antifanfani; Zoli si starebbe allontanando da Fanfani e avvicinando a Scelba, sperando così di assicurarsi la candidatura n. 1 a sindaco di Firenze (il candidato dei fanfaniani sarebbe invece La Pira); e così via, in un quadro tutt'altro che edificante.

L'ultimo per quel che sta avvenendo nel partito clericale risuona in una lettera inviata dal L. On. Simoncini ai segretari provinciali del L. Lazio. L'on. Simoncini scrive fra l'altro: «La crisi è nel partito; più precisamente, essa investe il partito e non la base. Il partito è in crisi, e questa crisi è morale e di uomini. Se non si richiama urgentemente l'attenzione dei responsabili periferici e centrali su questo problema, se non lo si imposta con il necessario sacrificio di tante posizioni personalistiche e clientelari, non vi è dubbio che qualunque soluzione, estenuante di un Congresso di Firenze, non potrà interessare il Partito, ma una o altre fazioni. Molto giustamente le correnti sono state definite gruppi di potere, avendo propri quadri e proprie disponibilità finanziarie: su di esse soltanto ricade la responsabilità di aver minato la coerenza del partito. La necessaria interiorità del gruppo di potere è quella di conservare, con ogni sistema, anche illecito, cercando le alleanze più strane e immorali, le ragioni della propria esistenza. Conservare il potere, conservarlo ad ogni costo, è la parola d'ordine: da ciò si spiega chiaramente l'adeguamento del partito al partito dei gruppi ad ogni formula di governo». Quel che impressiona, qui, è la denuncia di un «problema morale», l'indicazione dell'esistenza di «posizioni personalistiche e clientelari». L'affermazione dell'esistenza di «sistemi illeciti» nella battaglia interna del partito.

L'ultimo gruppo dirigente della DC e il governo Segni hanno ricevuto, comunque, ieri, una cordiale manata sulle spalle e una generosa spintarella. Lo hanno ricevuto dal fascista Micheli, segretario nazionale del MSI, il quale, in una intervista al «Tempo» ha detto: «La formula monocratica è, naturalmente, l'unica possibile. Naturalmente, un programma monocratico impostato su un programma chiaramente concertato e definito, e lealmente realizzato: come fino ad oggi ha fatto l'on. Segni e come potranno fare, in avvenire, altri come lui rispettosi degli impegni presi».

Annulata la visita di Segni a Londra

LONDRA, 11. — Il Foreign Office ha annunciato oggi che la visita di Stato di Segni a Londra — prevista per il 6 ottobre — è stata annullata a causa della malattia del premier italiano, che si svolgerà fino a fine ottobre.

Il comunicato afferma inoltre che il premier Macmillan ha spiegato all'on. Segni le ragioni della decisione — presa congiuntamente dai dirigenti dei due paesi — prospettando la possibilità che la visita possa aver luogo ugualmente in un secondo tempo.

VERDE REICHLIN direttore

Enrico Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale n. 4555

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, n. 10 - Roma

## Il Vaticano ordina all'episcopato francese di por fine all'esperienza dei preti operai

Il documento fa seguito alla condanna pronunciata 5 anni fa da Pio XII - L'esecutivo della Comunità francese conclude rapidamente i suoi lavori con una nulla di fatto - Eluso il problema dell'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Il Vaticano ha ordinato all'episcopato francese di porre definitivamente termine all'esperienza dei preti operai. La disposizione è contenuta in un documento trasmesso recentemente da Roma alla chiesa di Francia. Il lavoro dei preti nelle officine non sarà più tollerato dalla chiesa di Roma,